

DOCUMENTO DI DISSENSO sul D.L. 137 del 1/09/2008 del COLLEGIO DOCENTI DEL VII CIRCOLO "MONTESSORI" di ROMA

Si esprime il dissenso sia nel metodo sia nel merito del Decreto Legge Gelmini. Nel metodo in quanto il Decreto non è motivato da alcuna forma di urgenza; in questo modo viene invece negata la consultazione e la partecipazione democratica di tutti gli operatori della scuola. Nel merito in quanto il Decreto non è fondato su motivazioni di carattere culturale e pedagogico, ma dall'esigenza di procedere a tagli della spesa pubblica, ancora una volta nel settore della scuola.

Si dissente da questa scelta di penalizzare la scuola pubblica, che ricopre un ruolo fondamentale nella costruzione della società futura: si dovrebbe investire piuttosto che "tagliare".

Si dissente dal taglio di personale della scuola che, andando a colpire un'intera generazione di giovani insegnanti specializzati, in gran parte laureati, da anni inseriti nel mondo della scuola, impedisce il naturale ricambio generazionale. Così come il taglio del **personale ATA** renderà ancora più problematico il lavoro delle segreterie, la pulizia, la sicurezza e la sorveglianza dei minori nelle scuole.

Si dissente dalla drastica riduzione di organico che si abatterà su ogni ordine di scuola e che, parallela *all'aumento del numero degli alunni, alla diminuzione delle ore di sostegno e alla soppressione della compresenza*, **renderà emarginante e classista la scuola, più usurante la professione docente, più povera e dequalificata l'istruzione pubblica.** Questi tagli si abatteranno sull'occupazione femminile, sull'emancipazione della donna e più generalmente sull'organizzazione familiare con conseguente decremento della natalità.

Si dissente dall'introduzione del maestro unico che va a sgretolare la ricca esperienza del Tempo Pieno, impedendo di fatto le attività di recupero e sviluppo, le attività laboratoriali, le uscite didattiche e i viaggi d'istruzione, il lavoro in team e lo scambio di esperienze; un maestro, *più solo che unico*, che dovrà fronteggiare le complessità degli alunni di oggi, abbandonando le specializzazioni maturate negli anni.

La scuola del maestro unico lascia intendere la frantumazione del modello a Tempo Pieno; molti sono i dubbi e le domande che ne derivano: *da chi e come verrà gestito il turno pomeridiano? Si potrà continuare a parlare, anche per questo turno, di un tempo scuola obbligatorio per tutti gli alunni? E quale valore educativo assumerà il momento della mensa?* Il Tempo Pieno ha sempre garantito ampi spazi di condivisione, di collaborazione, di riflessione, di pratica e di rielaborazione personale, **nel pieno rispetto dei diversi tempi di apprendimento di ciascun bambino.** C'è, infatti, chi ha bisogno di imparare per passaggi progressivi, chi richiede tempi lunghi per ogni singola attività, chi impara dai compagni, chi è timido, chi fatica a selezionare gli stimoli, chi ha bisogno di continue rassicurazioni, chi impara in gruppo e chi da solo, chi ha un apprendimento intuitivo e ha bisogno di arricchire le proprie conoscenze approfondendole. **Assecondare tutte queste esigenze richiede tempo disteso e non ridotto.**

Si sottolinea, inoltre, che, dopo tanto parlare di merito, i tagli colpiscono sia la scuola Primaria sia quella dell'Infanzia, ritenute entrambe tra le migliori del mondo, mentre si continua a voler finanziare la scuola privata.

Si dissente dalla reintroduzione dei voti in decimi nella scuola Primaria, perché esprime un giudizio di quantità e non di qualità. Era e torna ad essere una misurazione del rendimento scolastico di una scuola selettiva, che lascia indietro i più deboli, una scuola che giudica uniformemente anche disabili, migranti e bambini che vivono momenti difficili.

Si dissente da questa persistente campagna denigratoria contro il corpo docente e contro la scuola pubblica, quando ormai da anni, è solo grazie all'impegno degli insegnanti e

delle famiglie che la scuola pubblica resta ancora in piedi, *nonostante* i continui tagli ai fondi scolastici, *nonostante* il dirottamento di fondi sulle scuole private, *nonostante* la condizione di precarietà di molti docenti, *nonostante* le continue revisioni dei curricoli che hanno mirato a ridurre le capacità critiche degli studenti (es. l'eliminazione della geografia europea e mondiale, la storia del '900, Darwin), *nonostante* l'eliminazione dei docenti facilitatori per gli alunni stranieri, *nonostante* la riduzione del sostegno agli alunni diversamente abili, *nonostante* gli stipendi europei più bassi.

Si dissente dal tentativo di scaricare sulla scuola e sui docenti la situazione di declino economico, sociale e culturale della società in cui viviamo, dove le informazioni ed i modelli di riferimento giovanili sono veicolati prevalentemente dai mezzi di comunicazione di massa. *In questo clima la scuola è lasciata sola a difendere la Cultura.* Ci accusano che i giovani non conoscono la storia moderna, ma chi l'ha ridimensionata o addirittura eliminata dai curricoli?

Perché l'informazione sia precisa e corretta, occorre chiarire che:

- non è vero che il costo dell'istruzione pubblica in Italia è tra i più alti dell'OCSE, ma è vero il contrario;
- non è vero che il numero degli studenti per docente è il più basso d'Europa; negli altri paesi molte figure docenti sono a carico di altri Ministeri e quindi non conteggiate;
- non è vero che diminuiscono gli alunni ed aumentano i docenti, ma dal 2001 è vero il contrario.

Per tutti questi punti di dissenso si chiede il ritiro del Decreto Legge Gelmini e si invitano tutti i docenti a promuovere iniziative a difesa della Scuola Pubblica, contro i tagli, nella scuola Primaria e dell'Infanzia, e contro l'introduzione del maestro unico.

Roma, 8/10/2008

Il Collegio dei Docenti del 7 Circolo "Montessori" di Roma